

una commissione apposita.¹ Senza lasciarsi turbare dal regio divieto, la commissione parlamentare,² che aveva saputo procacciarsi un altro esemplare, proseguì nell'esame dell'Istituto con uno zelo, che faceva temere il peggio, specialmente se la Corte non rimaneva fedele alle proprie decisioni.³ Mentre il cardinale Segretario di stato, cui Luigi XV aveva dato assicurazioni tranquillanti,⁴ viveva ancora nella speranza, che la commissione parlamentare si limiterebbe alla soppressione dei privilegi dell'Ordine, senza mutare la costituzione nella sostanza,⁵ l'avvocato generale Le Pelletier de Saint-Fargeau aveva già presentato al Parlamento le conclusioni dell'inchiesta.⁶ L'Istituto, egli esprimeva, era in contrasto colle leggi e libertà della nazione, esso non era mai stato approvato con patenti reali, mai registrato o riconosciuto dal Parlamento.⁷ L'esistenza dei gesuiti quale corporazione religiosa era quindi illegale, tutt'al più potevasi parlare di tolleranza. Se essi volevano rimanere nello Stato, avrebbero dovuto richiedere alla S. Sede nuove costituzioni non in contrasto con i principi religiosi e politici della nazione. Queste costituzioni avrebbero quindi dovuto essere approvate dal re e registrate dal Parlamento. I gesuiti francesi dovevano riunirsi a consulta per decidere sui mutamenti necessari nel loro statuto. Era desiderabile, che in futuro essi avessero superiori nazionali, indi-

¹ * Pamfili a Torrigiani il 1° giugno 1761, Cifre, *Nunziat. di Francia* 514, loc. cit.; * Torrigiani a Pamfili il 17 giugno 1761, ivi 450. La commissione di corte era composta di un relatore e di sei commissari. Sebbene due di essi fossero poco favorevoli ai gesuiti, si credeva però, che questo passo fosse avvenuto a favore dell'Ordine» (* Pamfili a Torrigiani il 22 giugno 1761, ivi 515).

² « Les abbés Chauvelin, Terray et Laverdy, Jansénistes furibonds, et par suite, ennemis jurés des Jésuites » (THEINER, *Histoire* I 34). *CÉFÉISSAT-JOLY* V 204; *ROCHEMONTEIX* 212.

³ * Pamfili a Torrigiani l'1 e 8 giugno 1761, Cifre, *Nunziat. di Francia* 515, loc. cit.; * Torrigiani a Pamfili il 17 e 24 giugno 1761, ivi 450.

⁴ * « In tanto posso significarle, che S. M. Chr^{ma} ha risposto alla lettera del Papa nella maniera più obbligante che si possa dare, e la più favorevole ai Gesuiti, dichiarandosi di stimarli e proteggerli, seguendo l'esempio del Re suoi antenati, e promette loro nell'affare presente tutta l'assistenza della sua reale autorità. Dio faccia, che l'esito corrisponda al conseguimento di questo fine, e al termine d'un affare, che tanto potrebbe esser pregiudiziale e alla Chiesa in generale e a tutti i corpi religiosi in particolare » (Torrighiani a Pamfili il 22 luglio 1762, Cifre, *Nunziat. di Francia* 450, loc. cit.).

⁵ * Torrigiani a Pamfili il 15 luglio 1761, ivi.

⁶ * Pamfili a Torrigiani il 13 luglio 1761, ivi 515.

⁷ Le costituzioni gesuitiche furono ripetutamente oggetto di discussioni parlamentari: il 20 gennaio 1560; 1561; 23 dicembre 1592; 1692; di esse si occupò Carlo IX nel luglio 1565, Enrico III nel maggio 1580, Enrico IV nel 1603 (SMITH, *The suppression of the Society of Jesus*, in *Month IO* [1902] 355 s.).